

Kiosk, secondo l'antica proposta del Gabinetto di Londra in questi giorni rinnovata con una forma piuttosto clamorosa.

Il solo fatto di questa proposta che l'Inghilterra cercherà ora di sostenere, basterebbe a mettere in rilievo la gravità e le difficoltà della situazione in questa nuova fase nella quale è entrata la questione d'Oriente.

Per molti anni la politica tradizionale dell'Inghilterra in Oriente fu quella di difendere sempre l'integrità dell'Impero proclamando come un dogma il non intervento e il diritto del Sultano di fare ciò che vuole.

Anche alla vigilia della guerra Russo-Turca nel 1877 era questa la sua linea di condotta, e non bisogna dimenticare, del resto, che una parte di responsabilità — una grande responsabilità di tutto quanto avviene da anni in Macedonia — spetta proprio alle Potenze... che ora cercano di imporre le riforme! Fu specialmente per opera dell'Inghilterra, dell'Austria e della Germania, che le popolazioni macedoni, le quali dal Trattato di Santo Stefano erano state liberate e chiamate a far parte del popolo bulgaro, sono state nuovamente poste sotto il giogo ottomano. Ma non importa. Adesso la parte generosa verso quelle popolazioni è assunta dalla Gran Bretagna, ed è la Germania che ha ripreso sulle rive del Bosforo le tradizioni della politica inglese di trent'anni fa.

Di quella politica puramente utilitaria che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, il Layard, definiva in modo chiaro e senza perifrasi scrivendo in una nota del 19 giugno 1877 queste parole:

« La politica che ci spinge a sostenere la Turchia
« per i nostri fini, e per la nostra sicurezza e non per
« una simpatia astratta dei Turchi e della loro reli-